



COMUNE DI ALONTE
PROVINCIA DI VICENZA

Var.9
P.I.

Elaborato

5

Scala

Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale

Adottato con Del. C.C.
Approvato con Del. C.C.

IL SINDACO
Luigi Tassoni

UFFICIO TECNICO COMUNALE
AREA URBANISTICA
Arch. Andrea Dovigo

IL PROGETTISTA
dott. pian. terr.le Alice
Zanella
STUDIO ASSOCIATO ZANELLA
ARCHITETTURA E URBANISTICA
Via Vittime delle Foibe, 74/6
36025 Noventa Vic. (VI)
Tel 0444 787040 Fax 0444 787326
info@studiozanella.it



INDICE

1.	PREMESSA	4
2.	INSEDIAMENTI RURALI	5
2.1.	IDENTIFICAZIONE.....	5
2.2.	RECUPERO DELL'INSEDIAMENTO RURALE	5
2.3.	LA TIPOLOGIA	6
3.	NUOVE EDIFICAZIONI E PREESISTENZE	8
4.	IMPOSTAZIONI PLANIVOLUMETRICHE PER INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE – RISTRUTTURAZIONE.....	9
4.1.	ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI	10
4.2.	ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI	11
5.	SCHEMA COMPOSITIVO DELLE FACCIATE	13
5.1.	ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI IN ZONA AGRICOLA.....	13
5.2.	ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI IN ZONA AGRICOLA.....	14
6.	COPERTURE	15
7.	CORNICIONI - PLUVIALI.....	16
7.1.	ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI	16
7.2.	ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI	17
8.	COMIGNOLI E CAMINETTI.....	18
8.1.	ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI	18
9.	APERTURE.....	19
9.1.	ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI	19
9.2.	ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI	20
10.	PORTICATI.....	21
11.	POGGIOLI E LOGGE.....	22
11.1.	ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI	22
11.1.	ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI	22
12.	SCALE ESTERNE AL FABBRICATO	23
13.	PARAPETTI	24
14.	TENDE DA SOLE	25
15.	MURATURE ESTERNE , INTONACI, PITTURE, COLORI.....	26
16.	RECINZIONI	27
17.	SISTEMAZIONI ESTERNE	28
18.	POMPEIANE E GAZEBI.....	29
19.	PICCOLI RICOVERI E MODESTI MANUFATTI	30
20.	TAMPONAMENTI	31
21.	STRUTTURE AGRICOLE PRODUTTIVE	32
21.1.	ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI	32

21.2.	ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI	33
22.	OPERE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE AMBIENTALE	34
22.1.	BOSCHI DI PIANURA / RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA / FASCE CUSCINETTO	34
22.2.	MITIGAZIONE INFRASTRUTTURALE	35
22.3.	MACCHIE BOScate, SIEPI E FILARI ALBERATI	36
22.4.	FORMAZIONE DI FASCE TAMPONE	37
22.5.	Allegato 1 - ELENCO DELLE SPECIE VEGETALI DA IMPIEGARE	41

1. PREMESSA

Il presente prontuario è finalizzato a specificare le modalità di intervento per l'esecuzione degli interventi edilizi sul territorio comunale in zona agricola che devono essere rispettate al fine di omogeneizzare le caratteristiche dell'edilizia rurale e dell'organizzazione urbanistica presente per nuclei o corti, e fornire un repertorio degli elementi di progetto e degli "interventi tipo" e degli aspetti tecnico-architettonici da rispettare.

Nella sua completezza il presente elaborato è indirizzato alla:

- salvaguardia delle aziende agricole in quanto entità cui è demandata la funzione produttiva primaria e l'azione di presidio territoriale;
- tutela delle infrastrutture funzionali allo svolgimento dell'attività agricola (opere di bonifica e regimazione idraulica, impianti di irrigazione collettiva, viabilità rurale);
- tutela del paesaggio rurale inteso come insieme di elementi antropici e naturali organizzati secondo un assetto del territorio funzionale allo svolgimento dell'attività primaria. Il paesaggio rurale viene quindi inteso come elemento facente parte del tessuto culturale collettivo e come organizzazione dello spazio indispensabile ai fini produttivi primari;
- tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti sul territorio;
- tutela dei manufatti funzionali all'efficienza del territorio e al mantenimento del presidio antropico;
- tutela degli spazi a limitata pressione insediativa, che costituiscono una risorsa collettiva poiché mantengono elevata elasticità nei confronti di destinazioni d'uso alternative e delle diverse possibilità di fruizione.

2. INSEDIAMENTI RURALI

2.1. IDENTIFICAZIONE

Ai fini del presente prontuario per insediamento rurale si intende qualunque edificio residenziale, produttivo o di servizio costruito nella zona agricola.

Gli interventi consentiti nella zona E sono quelli specificati nel titolo *Sistema agricolo* delle NTO al quale si rimanda.

2.2. RECUPERO DELL'INSEDIAMENTO RURALE

Il progetto in area rurale deve caratterizzarsi sempre, qualunque siano le categorie di intervento (nuova edificazione, ampliamento, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione) per:

1. Riconoscibilità dei caratteri architettonici e decorativi;
2. Riconoscibilità dei caratteri costruttivi;
3. Riconoscibilità dei caratteri tipo-morfologici;
4. Riconoscibilità percettiva degli spazi.

Tali elementi vengono meglio specificato nei capitoli seguenti.

2.2.1. Riconoscibilità dei caratteri architettonici e decorativi

Per riconoscibilità dei caratteri architettonici e decorativi si intende la capacità di esprimere precise caratteristiche in funzione delle valenze tipologiche e morfologiche (di parti ed elementi) della zona territoriale di riferimento.

Il requisito si intende soddisfatto se vengono rispettati in particolare il sedime, l'altezza in gronda, l'andamento e la pendenza delle falde del tetto, la dimensione e la forma delle forometrie, tenendo presente il rapporto tra queste e le superfici murarie dell'involucro esterno.

Sono consentite nuove aperture e tamponamenti purché non venga modificata l'unitarietà dei prospetti avendo particolare cura nel rispettare la partitura delle finestre originarie ed i loro allineamenti orizzontali e verticali.

Sono da evitarsi preferibilmente elementi sporgenti dalla sagoma dell'edificio, in particolare balconi, e nuove scale, in quanto anomali rispetto alla morfologia tipica di questi edifici, se non nel caso in cui questi elementi rispettino i caratteri architettonici e decorativi tipici della zona agricola e in armonia del contesto e delle preesistenze in cui si collocano.

Gli sporti delle coperture non dovranno essere esageratamente pronunciati.

2.2.2. Riconoscibilità dei caratteri costruttivi

Per riconoscibilità dei caratteri costruttivi si intende la capacità di esprimere precise caratteristiche di idoneità tecnica di materiali e tecniche realizzative peculiari del contesto territoriale di riferimento, nella stretta relazione esistente con le caratteristiche morfologiche, tipologiche e architettonico-decorative.

2.2.3. Riconoscibilità dei caratteri tipo-morfologici

Questa denominazione intende la capacità di esprimere comuni caratteri presenti nell'assetto dell'ambito territoriale di riferimento, sulla base di una riconosciuta ricorrenza di specifici

fenomeni, i cui tratti distintivi riguardano gli aspetti strutturanti e organizzativi, nonché planimetrici, morfologici, tipologici e di compatibilità delle destinazioni d'uso.

Tale requisito, si intende soddisfatto se viene rispettata la conformazione planivolumetrica degli edifici (involucro teorico), l'impianto strutturale, gli accessi, nel quadro di destinazioni d'uso compatibili specificate al titolo Sistema agricolo delle NTO a cui si rimanda.

Per soddisfare il requisito di riconoscibilità tipo-morfologica devono anche essere eliminate le superfetazioni come le parti incongrue dell'impianto originario.

Il recupero a fini abitativi degli edifici o delle unità edilizie non deve determinare fenomeni di insediamento intensivo.

2.2.4. Riconoscibilità percettiva degli spazi

Idoneità della conformazione degli spazi dell'ambiente naturale e antropico tale da consentire una valenza percettiva (riferita al campo dell'esperienza sensibile degli individui) nel rispetto delle compatibilità con le caratteristiche del contesto.

Tale requisito si intende soddisfatto se:

- gli spazi interni conservano i caratteri formali della struttura originaria; in particolare non vengono tagliate le volte esistenti, né intercettate da partizioni verticali a tutta altezza;
- gli spazi esterni conservano (oppure ricreano) il paesaggio agricolo della campagna riproponendone, nei nuovi impianti di vegetazione non produttiva, le piante tipiche collocate in maniera funzionale al paesaggio. Inoltre tutti i nuovi allacciamenti alle reti tecnologiche, così come pure i prolungamenti degli impianti esistenti, dovranno essere eseguiti all'interno della proprietà, in forma interrata secondo le prescrizioni fornite dagli Enti erogatori.

2.3. LA TIPOLOGIA

La casa rurale si può di massima definire il luogo in cui abitano gli addetti del settore agricolo e in cui sono presenti i manufatti necessari alla conduzione del fondo. La casa rurale presenta pertanto due elementi fondamentali:

- 1) la residenza
- 2) le strutture agricole-produttive

Quello che può variare dei due elementi è la composizione e la posizione (possono essere accostati, a corte, sovrapposti) e il rapporto dimensionale fra loro. Ciò è in funzione del rapporto con l'ambiente in cui sono inseriti, del tipo di attività prevalente e della dimensione del fondo di cui sono parte.

Nel territorio agricolo si possono individuare due tipi prevalenti di casa rurale:

1. l'abitazione rurale con la struttura agricola produttiva: essa è legata ad una attività agricola di sostentamento ed allevamento del bestiame e della piccola proprietà terriera, talvolta isolata, più spesso aggregata in forma lineare o forma di corte spontanea con funzione difensiva;
2. la corte rurale, solitamente di impianto, legata in massima parte ad una economia agraria di tipo intensivo ed alla media o grande proprietà terriera.

Le tipologie ammesse sono:

- per gli edifici residenziali: edificio unifamiliare, edificio bifamiliare e complessi a corte;

- per edifici funzionalmente connessi con la residenza: tutte le tipologie tradizionali. Al loro interno dovranno essere preferibilmente ricavate anche le autorimesse a servizio di abitazioni esistenti e sprovviste.

Sono da sconsigliare edifici voluminosi e indifferenziati, senza rapporto con precise necessità dell'azienda.

3. NUOVE EDIFICAZIONI E PREESISTENZE

Tutti gli edifici ricadenti in zona agricola, sono soggetti alla rispondenza alle seguenti norme quando in determinati interventi siano o possano essere messi in discussione i caratteri costruttivi, tipologici e/o formali degli edifici stessi (nella nuova edificazione così come negli interventi sull'esistente).

Sono fatte salve diverse prescrizioni più restrittive dettate dagli Enti preposti per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale o monumentale.

Sono ammesse categorie di intervento finalizzate al mantenimento o alla realizzazione dei caratteri specifici di aggregato. Tale possibilità, finalizzata a incentivare l'accorpamento della residenza agricola, è ammessa computando aree, non vincolate.

La nuova edificazione deve realizzarsi nel contesto più idoneo e nella forma migliore per ridurre l'impatto ambientale, collocata in aree contigue a edifici preesistenti e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo.

L'ubicazione degli edifici residenziali dovrà consentire buone condizioni igieniche relativamente all'orientamento e all'insolazione; si dovranno inoltre evitare le zone umide.

Nuovi edifici funzionalmente connessi con la residenza, anche se spazialmente distaccati dalle abitazioni - nuove o esistenti - dovranno riferirsi ad esse e con esse costituire un insieme organico, sia dal punto di vista della dislocazione che da quello formale.

La progettazione degli edifici dovrà tenere conto del contesto naturale del sito, al fine di ottenere l'integrazione dei nuovi manufatti con l'ambiente. In particolare, si dovrà porre attenzione alle alberature d'alto fusto esistenti, alle coltivazioni circostanti, alle opere di recinzione dei fondi, ai percorsi delle strade comunali e vicinali, ecc.

Sono vietate in ogni caso le alterazioni sensibili delle quote di campagna esistenti, nonché l'abbattimento di alberi d'alto fusto di pregio e la demolizione di vecchi muri di recinzione dei fondi; qualora l'abbattimento di alberi d'alto fusto si rendesse indispensabile, dovranno essere piantumate essenze in quantità doppia, della medesima specie.

Non possono essere rilasciati permessi di costruire anche a parti di un fabbricato se non sono previsti gli interventi che eliminano o correggono gli elementi non compatibili con quanto di seguito espresso.

Gli schemi costruttivi descritti nei successivi paragrafi con i relativi abachi e norme di riferimento, possono essere motivatamente derogati alla luce di proposte progettuali o **meta-progettuali** sulle quali si esprime con parere favorevole vincolante il Responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale, ~~eventualmente sentito il parere della Commissione edilizia comunale;~~ **sentita una terna di esperti nominata, su richiesta dell'amministrazione comunale, dal Presidente dell'Ordine degli architetti della Provincia di Vicenza.** Gli oneri per il funzionamento di detta commissione tecnica sono a carico del richiedente. **Var. 9**

4. IMPOSTAZIONI PLANIVOLUMETRICHE PER INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE – RISTRUTTURAZIONE

In generale le nuove costruzioni andranno realizzate con forme semplici e regolari, poco articolate, di pianta preferibilmente rettangolare, nel rispetto dei caratteri insediativi dei fabbricati attigui di impianto storico, disponendosi in adiacenza, in cortina, a corte, ecc. e articolando i volumi edilizi conformemente al modo tradizionale di disporsi dell'edificio rispetto all'orientamento, all'andamento del terreno, alla viabilità d'accesso.

In relazione alla organizzazione volumetrica del sistema edificato si deve collocare la posizione del fronte principale dell'edificio e dei suoi connotati (finestratura, ingresso, logge, ecc.).

L'edificazione deve avvalersi delle strade di accesso esistenti e rispettare i sentieri.

La nuova edificazione in zona agricola deve rispettare la morfologia del suolo senza alterare la natura dei luoghi; pertanto non sono consentite sistemazioni artificiali del terreno ma soltanto adattamenti del suolo dovuti a limitate esigenze funzionali di accesso alle costruzioni.

A tale scopo devono essere limitate al massimo le opere murarie di contenimento che eventualmente dovranno essere realizzate con tecniche tradizionali o atte a ottenere analoghi risultati, a non renderle appariscenti con superfici piatte o poco adatte a resistere al possibile deterioramento o degrado, poco armonizzate nel contatto col suolo.

Non è consentita la realizzazione di piani inclinati di terreno a ridosso degli edifici, di collinette artificiali e simili.

Non sono ammessi volumi interrati isolati (senza sovrastanti edifici) eccetto quelli ricavati nei dislivelli del terreno, purché l'andamento dello stesso non venga modificato e sia realizzato un manto erboso con uno strato di terreno vegetale di almeno 40 cm al di sopra delle coperture.

Devono essere salvaguardati i con visuali di importanza paesaggistica e la vista di fabbricati tipici e di valore ambientale o architettonico.

Le nuove costruzioni non devono mai porsi in risalto ma armonizzarsi nel contesto ambientale sia naturale che costruito e devono concorrere a formare l'aggregato evitando di isolarsi in modo autonomo (ad esempio con un tipo edilizio a blocco e recintato).

Nelle vicinanze di preesistenze o nel caso della realizzazione di più volumi tra loro in evidente relazione figurativa, il progetto deve prevedere uno studio sulla aggregazione spaziale e sulla composizione volumetrica al fine di evitare associazioni casuali, nocive alla figuratività dell'ambiente costruito.

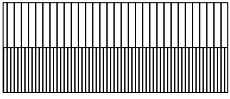
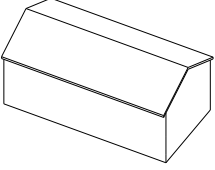
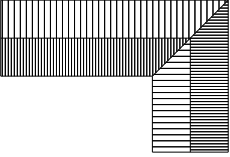
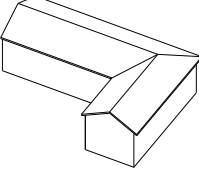

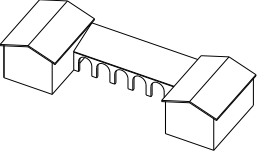
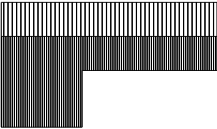
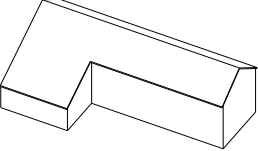
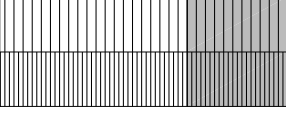
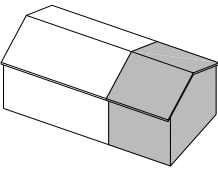
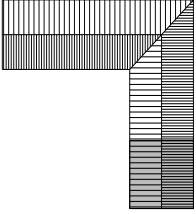
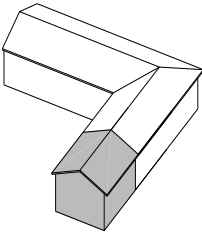
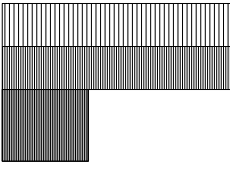
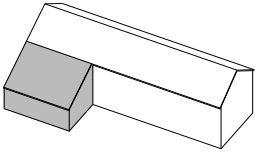
I fabbricati residenziali dovranno essere:

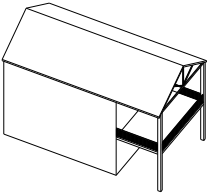
- nella zona di pianura massimo di 2 piani più l'eventuale sottotetto e comunque fino ad una altezza massima in gronda di 7,50 ml;
- nella zona collinare di un piano più il sottotetto e comunque fino ad una altezza massima in gronda di 5,50 ml.

Si rimanda per un miglior dettaglio all'art.18.8 *Parametri edilizio urbanistici* delle NTO di PI.

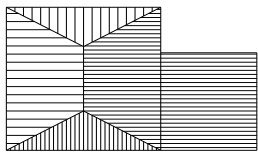
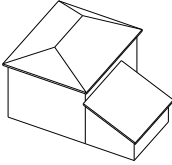
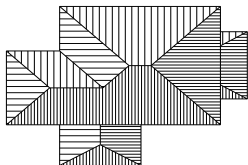
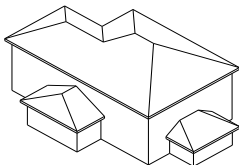
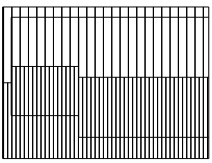
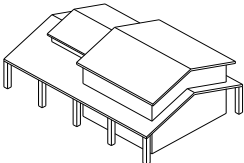
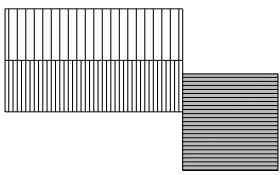
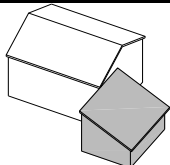
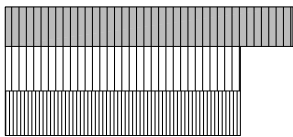
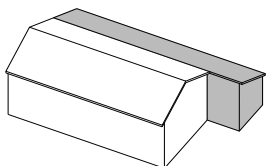
Qualora le nuove costruzioni siano realizzate con criteri di sostenibilità ambientale (uso di energie rinnovabili, bioarchitettura ecc...) si può prescindere nella progettazione dagli aspetti formali tipici dell'edilizia rurale locale, di cui ai successi capitoli, previo parere del Responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale, eventualmente sentito il parere della Commissione edilizia comunale.

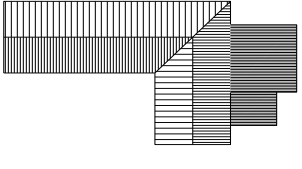
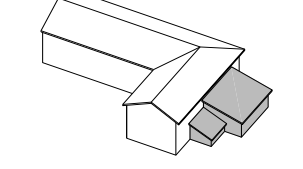
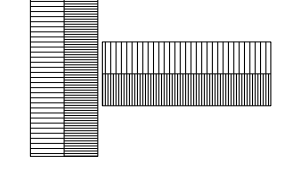
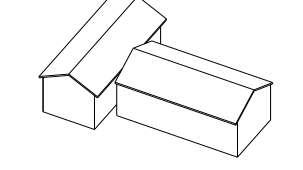
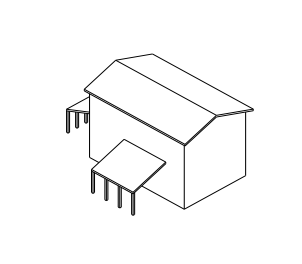
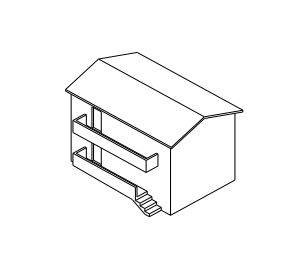
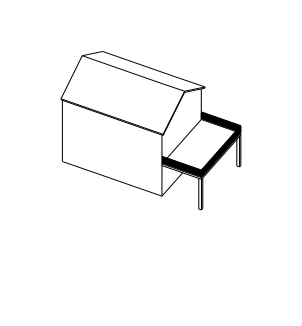
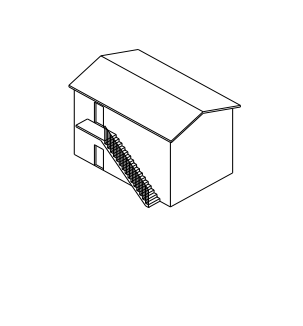

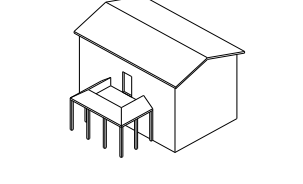
4.1. ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI

PIANTA	ALZATO	DESCRIZIONE
		La copertura deve essere uniforme, a due falde, con una pendenza minima del 30%.
		I volumi dovranno essere aggregati secondo schemi tipici delle corti rurali: in linea o a "L" o a "C", con tetto a due falde e linea di colmo continua.
		Le strutture costituite da più volumi possono essere raccordate con elementi a loggia. Le logge possono essere passanti, devono presentare sempre la copertura che può essere ad una o a due falde.
		I porticati o i fienili, destinati a deposito attrezzi, devono essere collegati all'abitazione secondo i modelli tradizionali.
		L'ampliamento di fabbricati dovrà essere realizzato nel rispetto delle tipologie della tradizione rurale, rispettando le linee di quota dell'edificio esistente, nonché il tipo di copertura. Nel caso di ristrutturazioni, gli interventi devono seguire gli allineamenti, le pendenze e le forometrie delle preesistenze, evitando l'uso di materiali impropri.
		Sono ammissibili gli ampliamenti realizzati secondo le tipologie della tradizione rurale, rispettando le linee di quota dell'edificio esistente, nonché il tipo di copertura. Sono ammissibili gli ampliamenti realizzati secondo gli assi principali dell'edificio esistente.
		E' ammesso l'ampliamento con volumi di servizio collegati all'edificio principale, nel rispetto della linea di colmo e dell'allineamento con una delle facciate principali.

		<p>E' ammissibile la realizzazione di logge, qualora presentino una copertura unica con quella dell'edificio di pertinenza</p>
--	---	--

4.2. ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI

PIANTA	ALZATO	DESCRIZIONE
		<p>La struttura nel suo insieme non deve essere eccessivamente articolata, né presentare volumi aggregati in modo casuale al corpo principale, non rispettanti le medesime linee di colmo delle coperture.</p> <p>In genere non sono ammissibili volumi aggettanti dal corpo di fabbrica.</p>
		<p>I tetti con più di quattro falde non trovano riscontro nella tradizione rurale. L'aggregazione casuale di volumi diversi non risponde ad alcun criterio di armonia e funzionalità.</p> <p>Non sono ammessi volumi cilindrici, se non presenti nella tradizione locale.</p>
		<p>Sono da evitare le tipologie che utilizzano livelli di gronda sfalsati e/o sovrapposti, nonché i porticati posti a "corona" attorno all'edificio principale. In particolare sono da evitare le coperture a padiglione, i comignoli posti a quote differenti, i portici esterni alla sagoma, i poggioli e le terrazze aggettanti o ricavate nelle coperture.</p>
		<p>I volumi di ampliamento non devono essere addossati casualmente, nemmeno nel caso di locali di servizio, al corpo di fabbrica principale.</p>
		<p>Sono da evitare gli ampliamenti progettati lungo l'asse minore dell'edificio.</p> <p>Il raccordo delle coperture restituisce un tetto anomalo con falde diverse, alterando le proporzioni complessive del fabbricato.</p> <p>I volumi di servizio bassi e lunghi, costruiti a ridosso dell'edificio principale non trovano riscontro nelle tipologie rurali storiche.</p>

		<p>Sono da evitarsi assolutamente gli ampliamenti effettuati per singoli corpi successivi, distinti per tipologia, volume e altezza, che creano contrasto sia tra di loro che con l'edificio originario.</p>
		<p>E' incoerente, quindi non accettabile, l'ampliamento dei volumi che dia origine ad una configurazione anomala, priva di armonia d'insieme, dove i due edifici pur saldati conservino caratteristiche autonome e indipendenti.</p>
		<p>Nei progetti di nuovi insediamenti deve essere valutato in primo luogo l'impatto volumetrico e visivo del fabbricato sul contesto ambientale circostante.</p> <p>Il volume non deve presentare corpi aggettanti quali: balconi, portici esterni alla sagoma, terrazze ricavate nelle coperture.</p>
		<p>Sono da evitare i balconi fuori sagoma ed i corpi scala esterni, sia negli interventi di nuova edificazione che in quelli di ampliamento.</p> <p>Nei progetti di recupero sono ammissibili i balconi solo in caso di comprovata documentazione; le scale esterne dovranno essere concesse solo in relazione all'esistenza di esempi storici localizzati.</p>
		<p>Non sono ammissibili i portici aggettanti, applicati alle facciate, tanto meno se integrati con terrazze ricavate al loro interno.</p>

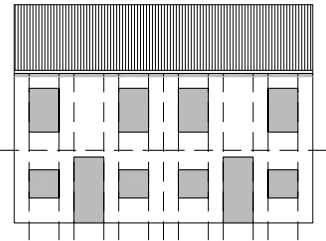
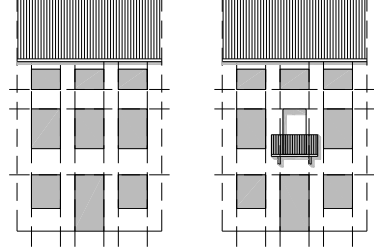
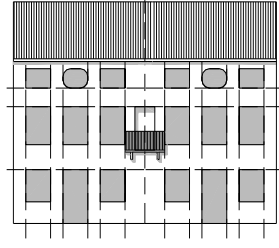
5. SCHEMA COMPOSITIVO DELLE FACCIATE

Dettagli, particolari e dimensioni che caratterizzano la forometria e lo schema compositivo delle facciate devono essere attentamente considerati dal punto di vista del rispetto ambientale, in quanto corrispondono in molti casi a ragioni funzionali, di cultura architettonica, o usi edificatori consolidati e caratteristici del luogo.

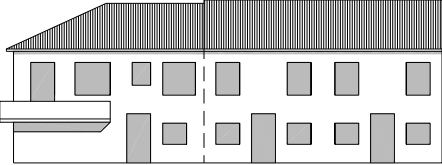
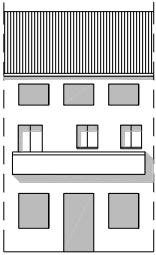
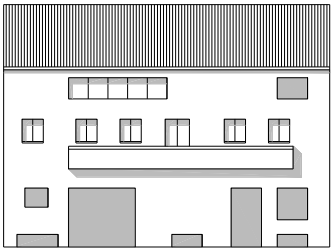
Negli interventi di nuova costruzione è necessario porre molta attenzione ai criteri compositivi, che devono essere desunti dalla tradizione locale. A questi si farà riferimento per i moduli dimensionali prevalenti, all'equilibrio tra pieni e vuoti, all'allineamento orizzontale e verticale dei fori, evitando per quanto possibile difformità ed incoerenze con gli edifici del contesto e cercando in linea di massima di contenere, dove non giustificata da particolari motivi igienici o funzionali, la tendenza all'ampliamento delle dimensioni dei fori finestra, che porta a stravolgere il modulo delle partiture tradizionali.

Negli interventi di recupero degli edifici di interesse storico, architettonico c/o ambientale devono essere mantenute le partiture e le dimensioni originarie dei fori esterni (porte, portoni e finestre), eventualmente ripristinando quelle preesistenti e documentate.

5.1. ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI IN ZONA AGRICOLA

ALZATO	DESCRIZIONE
	<p>I prospetti devono seguire partiture regolari; le finestre devono essere di forma rettangolare, con i lati più lunghi in posizione verticale.</p> <p>La composizione dei fori deve risultare armonicamente inserita nel piano di ogni singola facciata, evitando il ricorso ad eccessi di citazioni stilistiche non giustificate.</p>
	<p>Nei casi di riordino di facciate, negli interventi di ampliamento o recupero, i prospetti devono rispettare le partizioni verticali ed orizzontali.</p>
	<p>Nei casi di recupero, i balconi esistenti devono mantenere le caratteristiche originarie ovvero devono essere di dimensioni contenute con il piano di calpestio retto da mensole.</p> <p>Non è in alcun modo ammissibile, nei casi di nuova costruzione, la realizzazione di balconi o terrazze aggettanti.</p>

5.2. ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI IN ZONA AGRICOLA

ALZATO	DESCRIZIONE
	<p>Nei casi di edificazione contigua ad un edificio esistente deve essere prestata attenzione allo sviluppo armonico delle facciate.</p> <p>Le due strutture devono presentare caratteristiche comuni: allineamenti, forometrie, serramenti, sporgenze dei tetti, ecc. Qualora i due edifici abbiano lo stesso numero di piani la linea di colmo deve essere coincidente.</p>
	<p>Nei casi di riordino di facciate, negli interventi di ampliamento o recupero, i prospetti devono rispettare le partizioni verticali ed orizzontali.</p>
	<p>Nei casi di recupero, i balconi esistenti devono mantenere le caratteristiche originarie ovvero devono essere di dimensioni contenute con il piano di calpestio retto da mensole.</p> <p>Non è in alcun modo ammissibile, nei casi di nuova costruzione, la realizzazione di balconi o terrazze aggettanti.</p>

6. COPERTURE

La copertura deve essere a falde, secondo l'inclinazione tradizionale (pendenze tra il 25% ed il 35%), seguendo l'andamento delle falde adiacenti.

È preferibile la copertura a doppia falda. Non sono ammesse le coperture a falde spezzate e le coperture piane. Eventuali deroghe a tale divieto sono ammesse solo in caso di ricomposizione formale di aggregazione di volumi e/o edifici esistenti.

Il tetto deve correttamente uniformarsi al sistema delle coperture adiacenti o circostanti, tenendo conto dell'orientamento dei fabbricati.

Non sono ammessi terrazzini sui tetti realizzabili con l'interruzione dei cornicioni o del profilo dei fronti e leggibili come bucatore nella copertura.

Sono ammesse finestrature sulle falde dei tetti purché non superino ciascuna la dimensione di 1 mq, siano disposte ordinatamente seguendo allineamenti e non coprano più di 1/10 della superficie complessiva della copertura.

Il manto di copertura dei fabbricati residenziali e delle strutture agricole produttive adiacenti o prossime costituenti il complesso aziendale tradizionale (stalla, portico, fienile, magazzino, pollaio, ecc.) deve essere in coppi con esclusione di ogni altro materiale (tegole in cotto, tegole tipo coppo in cemento, lastre di cemento amianto, lamiera ecc.) qualora non richiesto da specifiche esigenze di carattere tecnico.

Negli interventi sull'esistente devono essere recuperati i vecchi coppi, usandoli a colmo e i nuovi a canale. I capannoni destinati ad allevamenti avicoli, cunicoli, suinicoli, zootecnici e simili che non formano il complesso aziendale tradizionale avranno tetto a due falde (capanna).

È vietato ogni tipo di pensilina o copertura sopra gli ingressi ed in generale sopra tutte le aperture degli edifici.

La sporgenza delle falde non può superare i 40 cm dalla linea di facciata.

7. CORNICIONI - PLUVIALI

Lo sporto del tetto (cornice di gronda) deve essere realizzato in maniera tradizionale; i cornicioni possono essere in mattoni faccia a vista o in calcestruzzo o muratura, di varia forma, intonacati con malta fine colorata, o con rasatura a calce o marmorino o rivestiti in legno o in pietra tenera di Vicenza.

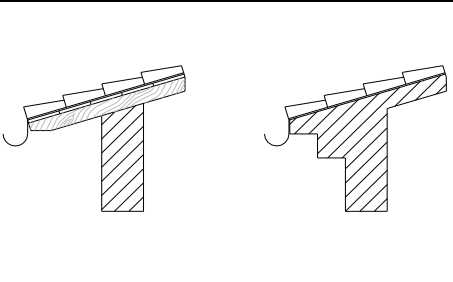
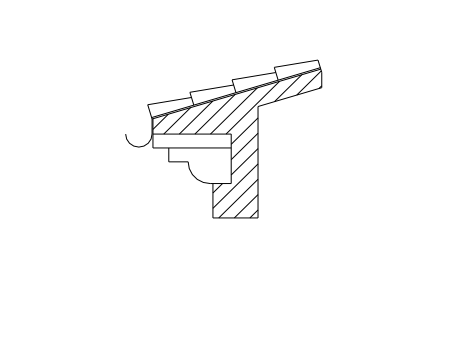
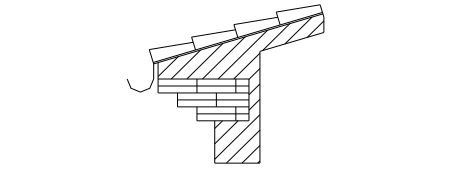
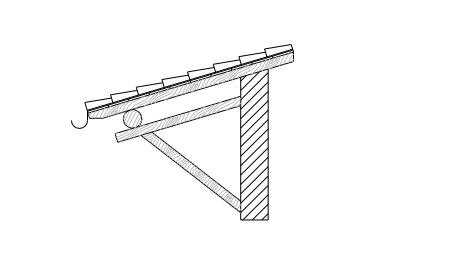
Qualora il cornicione avesse uno spessore maggiore dell'altezza della grondaia è necessario smussare e sagomare il cornicione raccordandolo alla muratura di facciata.

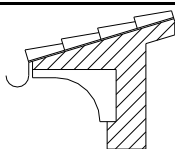
Sono da evitare nel modo più assoluto le cornici in cemento a faccia a vista o mascherate con velette di vario genere.

Negli interventi di restauro e di risanamento conservativo e, per i prospetti soggetti a conservazione e ripristino, devono essere mantenuti, consolidati o ripristinati i cornicioni negli elementi costitutivi originari, mediante integrazioni secondo materiali e forme coerenti con l'edificio.

La grondaia di raccolta delle acque deve essere sempre a sezione circolare.

7.1. ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	<p>Le tipologie di sezione in gronda, riscontrabili nell'architettura rurale, sono semplici e limitate nel numero di varianti possibili. Sono quindi ammissibili le cornici di gronda realizzate direttamente con lo sporto dei travicelli in legno o con una doppia modanatura, realizzata in mattoni intonacati o con faccia a vista.</p>
	<p>Le cornici di gronda in pietra sono generalmente ammissibili, purché presentino sezioni semplici e conformi alla tradizione locale.</p> <p>Nel territorio della zona pedemontana e della pianura sono frequentemente riscontrabili cornici di gronda realizzate da mensole in pietra sagomata.</p> <p>Nel territorio montano invece, dove le coperture sono per lo più realizzate da lastre in pietra a forte spessore, la cornice di gronda è priva di mensole.</p>
	<p>Le cornici di gronda in mattoni faccia a vista, seppur rare, vantano alcuni esempi pregevoli: la loro riproposizione è ammissibili in funzione della localizzazione e della presenza di modelli storici equivalenti.</p>
	<p>Le cornici di gronda con sezioni "importanti", come rappresentato nell'immagine di sinistra, sono ammissibili se realizzate in legno e per lo più se funzionali a magazzini e depositi agricoli.</p>



Il cornicione sagomato aggettante è ammesso solo se realizzato in pietra.

7.2. ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	<p>Lo sporto in pendenza, realizzato in calcestruzzo, mancando della nervatura costituita dai travetti, non trova alcun riferimento nelle forme tradizionali.</p>

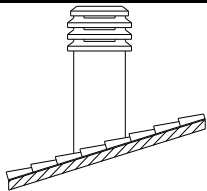
8. COMIGNOLI E CAMINETTI

I comignoli devono essere improntati a semplicità di forma e costruiti secondo le tecniche tradizionali.

Non sono ammessi comignoli aspiranti prefabbricati in cemento o altro materiale che non risponda alla tradizione locale.

Non è ammessa la costruzione di caminetti nelle logge o nei poggioli.

8.1. ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	Comignolo realizzato in conglomerato cementizio prefabbricato.

9. APERTURE

Le aperture devono essere improntate a semplicità di forma, seguendo le tipologie tradizionali. È vietata la realizzazione di oblò, finestre ad arco (termali) o simili; sono in ogni caso ammesse le tradizionali aperture con architrave arcuata.

Le finestre e le porte nei fabbricati residenziali devono essere di forma rettangolare, preferibilmente con l'asse maggiore verticale, si devono allineare verticalmente e devono di norma avere la stessa larghezza (80-100 cm circa) le altezze variano secondo i piani, 130-140-150 cm circa al piano primo, generalmente un po' più basse al piano terra e decisamente più basse quelle delle soffitte, dove la larghezza può essere superiore all'altezza o in rapporto 1/1.

Non è consentito realizzare aperture con finestre affiancate a porte-finestre (foro zoppo).

Le aperture possono essere incorniciate con pietra o con intonaco in rilievo di 1-3 cm per una larghezza di 8-10 cm.

È comunque consentito non incorniciare le aperture ed è ammessa la realizzazione di aperture con cavalletti realizzati a forma leggermente arcuata in mattoni faccia a vista, o intonacati, o realizzati con travi in legno.

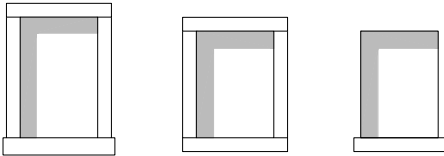
Il sistema di oscuramento deve essere costituito da balconi in legno alla vicentina (a libro) o a due ante, con esclusione delle tapparelle e delle gelosie; esclusivamente in caso di ampliamento è consentito il mantenimento della tipologia dei serramenti esistente.

I serramenti devono essere preferibilmente in legno.

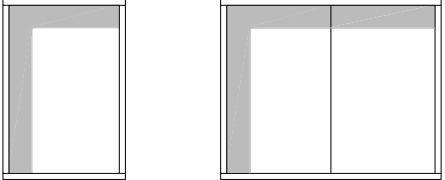
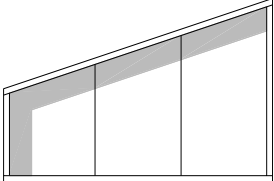
In presenza di fori molto ampi dove non possono essere applicate le imposte, possono trovare applicazione serramenti in ferro bruniti o acciaio con profilati a disegno semplice.

L'inferrata, a protezione delle finestre a piano terra o del sottotetto, dove il davanzale non sia ad altezza di sicurezza, deve essere realizzata secondo forme semplici evitando decorativismi leziosi.

9.1. ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	<p>Le finestre devono essere di forma rettangolare, con i lati lunghi in posizione verticale e una larghezza possono essere riquadrate esternamente da cornici in mattoni intonacati o in pietra naturale, in relazione alla zona territoriale omogenea di riferimento.</p>

9.2. ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	<p>Le finestre, riquadrate esternamente, dovranno avere bancali e/o cornici con uno spessore minimo di 8 cm.</p> <p>Tutti i serramenti esterni devono essere preferibilmente in legno, naturale o verniciato.</p> <p>Gli oscuri devono essere a due ante apribili verso l'esterno o a libro.</p>
	<p>Le finestre devono essere di forma regolare. Non sono quindi ammissibili le finestre con i lati verticali asimmetrici inserite parallelamente all'inclinazione della falda.</p>

10. PORTICATI

E' ammessa la realizzazione di porticati la cui superficie coperta non sia superiore a $\frac{1}{4}$ della superficie coperta della parte residenziale dell'edificio.

È ammessa la realizzazione di porticati i cui pilastri devono essere in mattoni a vista, in muratura intonacata o pietra non sagomata, escludendo l'impiego di colonne in calcestruzzo a vista.

Negli interventi sull'esistente i porticati devono essere mantenuti per quanto possibile negli elementi costitutivi originari.

I porticati, le vaste aperture dei fienili e in genere gli spazi liberi tra pilastro e pilastro possono essere chiusi solo mediante serramenti posti sul filo interno dei pilastri o trasformati in logge, in modo da rispettare la forma delle aperture stesse.

Non è consentito costruire portici lungo i fronti principali delle abitazioni, ma solo in arretramento rispetto al filo di facciata.

I nuovi porticati passanti trasversalmente il corpo dell'edificio, possono limitarsi al solo piano terra, con soprastante volume utile.

11. POGGIOLI E LOGGE

Sono esclusi tassativamente i poggioli sporgenti a sbalzo, salvo quelli originari caratterizzanti in edifici di vecchio impianto, che vanno naturalmente mantenuti.

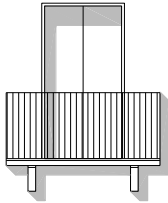
Sono ammesse le logge in arretramento rispetto al filo di facciata.

Le logge possono realizzarsi solamente sui fronti principali dell'edificio (fronte dell'ingresso e fronte opposto), nei fronti secondari sono consentite solamente portefinestre.

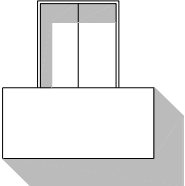
È consentita la realizzazione di logge coperte nel riuso di fabbricati rustici che presentano ampie aperture.

Alle logge nuove o esistenti deve essere garantita la loro caratteristica di spazio aperto.

11.1. ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	I balconi si riscontrano di rado nell'edilizia rurale storica. Sono frequenti nelle case padronali all'interno di corti rurali, dove più che rispondere ad una effettiva necessità, servivano a conferire un carattere signorile all'abitazione, riprendendo un elemento tipico degli edifici urbani.

11.1. ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	La realizzazione di balconi è consentita solo nei casi di recupero formale dei caratteri originari dell'edificio. Non sono in alcun modo ammissibili i balconi aggettanti nelle nuove edificazioni.

12. SCALE ESTERNE AL FABBRICATO

Non sono di norma ammesse scale esterne, fatto salvo quelle prescritte dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per motivi connessi alla sicurezza; inoltre le stesse dovranno sottostare a quanto prevede la specifica norma dell'abbattimento delle barriere architettoniche e l'accessibilità ai locali come prevede la normativa vigente.

Vanno mantenute le scale esterne di antico impianto caratterizzanti il fabbricato.

I pianerottoli ed i gradini esterni al fabbricato devono essere preferibilmente in pietra locale posta in opera secondo la tradizione.

13. PARAPETTI

Sono tassativamente vietati:

- parapetti pieni;
- ringhiere in ferro che non siano di sobrio disegno;
- parapetti con lastre di vetro retinato, ondulato, vetro-cemento e/o similari;
- parapetti in grigliato di cotto, cemento e/o similari.

I parapetti originari caratterizzanti vanno mantenuti e/o integrati.

14. TENDE DA SOLE

Nell'ambito delle *Corti individuate ai sensi dell'art. 10 della L.R. 24/85* sono consentite le sole tende sporgenti a vela; non sono ammesse le tende alla veneziana in plastica e le tende esterne che comunque nascondano le sagome e le cornici dei fori; non sono ammesse tende infisse sulle superfici di facciata qualunque sia il sistema di riavvolgimento o raccolta.

15. MURATURE ESTERNE , INTONACI, PITTURE, COLORI

Il paramento murario esterno può essere lavorato a vista con sassi di pietra locale, con eventuali inserimenti in mattoni oppure intonacato, secondo comunque le tradizionali tipologie.

Gli intonaci di calce devono essere finiti al frattazzo tirati al grezzo o a fino.

In corrispondenza di cornici o elementi lapidei significativi (targhe, angolari lavorati) si avrà cura di tenere l'intonaco su un piano sfalsato oppure segnare il distacco tra elementi di finitura mediante fugature. E' ammessa l'intonacatura a raso-sasso secondo la tradizione locale, solo con malte a base di calce fugate su piano arretrato rispetto al sasso; non sono ammessi intonaci a effetto "maculato" dovuto a innesti episodici sopra o sottosporgenti di sassi o altri elementi lapidei.

Le murature con caratteristiche di faccia a vista vanno mantenute nelle loro caratteristiche rifacendo eventualmente le fugature con malta di calce e sabbia, con trattamento a "tampone".

È escluso il rinzafo con malta di cemento e la stilatura delle fughe con tondino.

Si prescrivono le seguenti finiture dei paramenti murari:

- finitura a malta fine colorata;
- finitura a marmorino;
- finitura a pittura a base di calce, terre e colorante, anche tamponata con spugna o sacco.

Le tinte devono essere del tipo pastello nei vari colori dell'ocra, e delle terre rosse, escludendo i bianchi, i grigi, i verdi, e gli azzurri. Possono essere comprese le varie tonalità dell'avorio.

La pittura deve essere estesa con un unico colore all'intera unità edilizia (intera compagine strutturale e figurativa).

Nell'ambito delle *Corti* per unità edilizia si intende unità minima di intervento così come definita alla relativa normativa.

Sono escluse tinteggiature a fasce orizzontali o verticali (fasce corrispondenti ai pieni e vuoti o fascia interpiano); possono invece essere distinti, con apposito accordo di colori, i marcapiani e le cornici di intonaco, in rilievo o no.

Negli edifici soggetti a *restauro* si conservano i paramenti esistenti o si eseguono e ripristinano analoghi a quelli rilevabili.

Gli elementi di pietra non devono essere dipinti.

16. RECINZIONI

Le recinzioni antiche ed i muri di brolo esistenti vanno conservati e restaurati. Nel completamento le parti nuove devono essere eseguite in omogeneità con essi.

Sono da preferirsi le siepi di essenze sempreverdi, integrate con eventuali reti metalliche plasticate.

Le recinzioni possono inoltre essere realizzate con ringhiere di ferro a disegno semplice poste eventualmente su muretti di altezza massima di 20 cm. Le recinzioni potranno, altresì, essere realizzate completamente in muratura con un'altezza minima di 80 cm, realizzate in pietra a vista o in mattone a vista.

La recinzione deve risultare coerente con l'edificio ed almeno armonizzarsi con esso.

Pilastrini in corrispondenza degli accessi carrai e pedonali devono essere di forma molto semplice, sobri e ben proporzionati.

Gli accessi carrai devono essere arretrati di almeno 5 m dal filo della strada, sempre fatto salvo quanto previsto dal Codice della strada.

Nell'ambito delle *Corti* vanno ripristinate le antiche recinzioni; quelle nuove devono essere a completamento di quelle preesistenti ed eseguite in omogeneità con esse.

Recinzioni che frazionino corti con caratteristiche di spazio funzionalmente o figurativamente unitario non sono ammesse e devono essere rimosse quelle che eventualmente risultino incongruenti in concomitanza con l'intervento sull'edificio di pertinenza.

Non sono ammesse recinzioni tra edilizia a cortina su strada e strada medesima quando ciò in origine e secondo il tipo di insediamento non fosse previsto.

I muri esistenti in calcestruzzo a vista devono essere tamponati con rivestimento in pietra, e sono obbligatoriamente da comprendersi negli interventi edilizi che coinvolgono la proprietà entro cui sono presenti sin dal primo intervento anche se di manutenzione.

17. SISTEMAZIONI ESTERNE

In generale tutte le sistemazioni esterne devono mirare a contenere il processo di impermeabilizzazione del territorio.

Nelle zone collinari è vietato procedere a sbancamenti o scavi di rilevante entità senza specifica autorizzazione. La compatibilità dell'intervento dovrà essere valutata in relazione alle componenti, paesaggistiche, vedutistiche, ecosistemiche e alle integrazioni arboree.

Il PI persegue l'obiettivo di valorizzare l'edilizia esistente in rapporto al paesaggio mediante:

- a) la conservazione delle specie arboree di pregio;
- b) la conservazione degli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario (viali, siepi, filari, gruppi arborei, tagliapoggi, ecc.);
- c) un progetto specifico degli spazi aperti che valorizzi le sistemazioni a verde e le aree di pertinenza;
- d) la creazione di viali alberati d'accesso;
- e) la messa a dimora di 1 albero ad alto fusto – se non già esistenti all'interno del lotto – e di 1 gruppo di arbusti (utilizzando essenze locali o essenze naturalizzate specifiche della zona) ogni 100 mq di area di pertinenza dell'immobile. La messa in opera può avvenire in aree esterne a quella dell'intervento, privilegiando la formazione di corridoi ecologici, l'ampliamento o la ricostruzione di aree boscate, il rinverdimento delle sponde di specchi d'acqua ecc. In questi casi dovrà essere privilegiato l'impiego di piantine forestali dell'altezza indicativa di 125-150 cm.
- f) Il rispetto delle prescrizioni contenute nel permesso di costruire riguardanti il verde va effettuato al momento dell'agibilità che potrà essere ugualmente rilasciata, per consentire le piantagioni in stagioni idonee, dietro presentazione di adeguata fideiussione quantificata dall'U.T.C.;
- g) Al fine di favorire la reintroduzione di siepi autoctone in relazione a specifici condizionamenti progettuali si stabilisce la equivalenza di 1 albero di alto fusto a 10 ml di siepi autoctone.

Nelle zone collinari sono tutelati i percorsi e la viabilità, con le relative visuali panoramiche. La tutela è finalizzata al mantenimento di tutti quegli elementi che connotano l'ambiente collinare; a tal fine vanno ripristinate con tecniche e materiali congrui, le recinzioni che caratterizzano tali percorsi.

18. POMPEIANE E GAZEBI

La pompeiana deve essere considerata come una struttura leggera di modeste dimensioni, realizzata completamente in legno e/o in ferro compresi i pilastri e completamente scoperta e fissata al pavimento con bulloni.

E' ammessa la costruzione di una sola pompeiana per ogni unità abitativa e questa deve essere realizzata preferibilmente adiacente ad un corpo di fabbrica esistente

Sono ammesse sopra ai travetti di copertura solo arelle ombreggianti e/o teli verdi antigrandine. I travetti devono essere di modeste dimensioni così pure i pilastri.

Devono far sempre parte integrante con le costruzioni esistenti e di nuova edificazione e devono far parte degli allegati al P.C..

Se realizzate successivamente sono soggette a S.C.I.A.



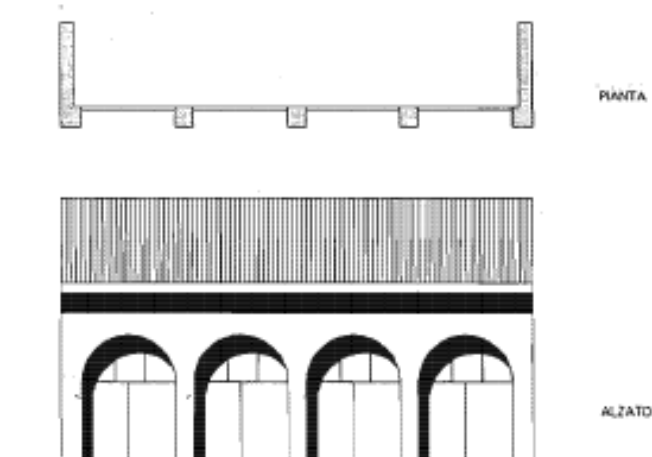
19. PICCOLI RICOVERI E MODESTI MANUFATTI

Relativamente ai piccoli ricoveri e modesti manufatti di cui all'art.44 comma 5ter della L.R. 11/2004 si rimanda a quanto previsto dal relativo art.18.3 *Destinazioni d'uso consentite* per la Zona E delle NTO.

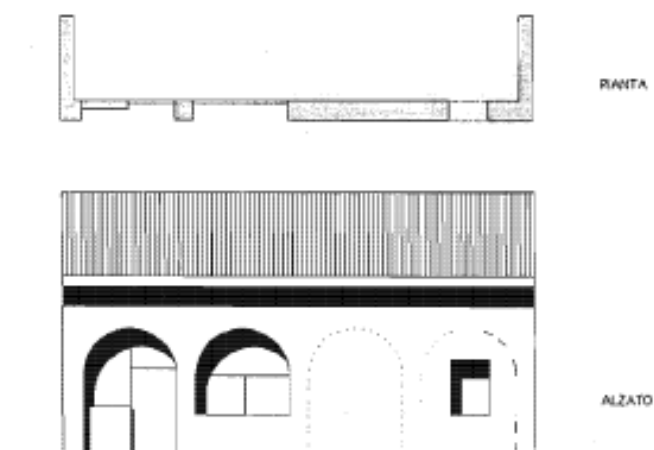
20. TAMPONAMENTI

Nei casi di recuperi o nei casi di cambiamento di destinazione d'uso sono consentiti i tamponamenti purché non venga modificata l'unitarietà dei prospetti.

Il nuovo tamponamento deve essere denunciato come tale, e deve essere posto sull'allineamento interno dei pilastri esistenti, al fine di poter mantenere visibile la struttura originaria.



AMMISSIBILE

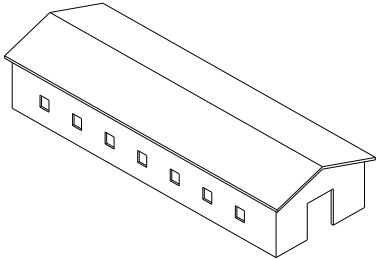
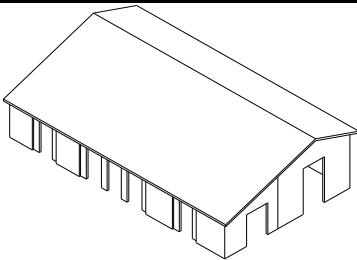
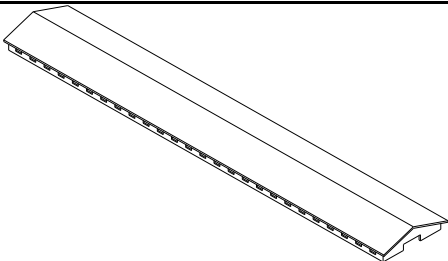
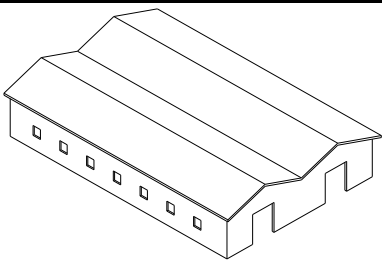
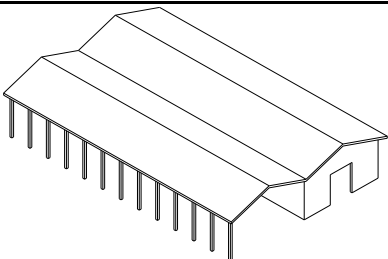


NON AMMISSIBILE

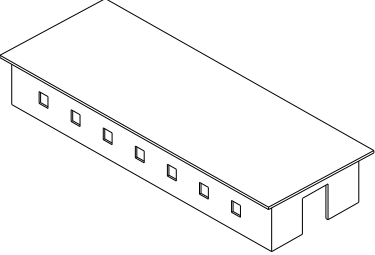
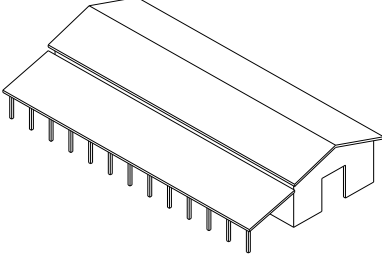
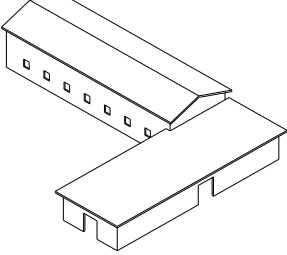
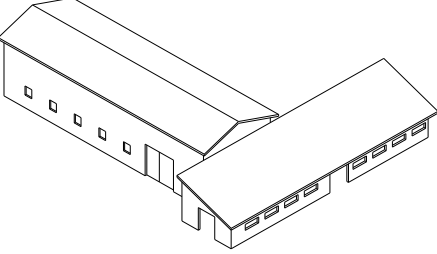
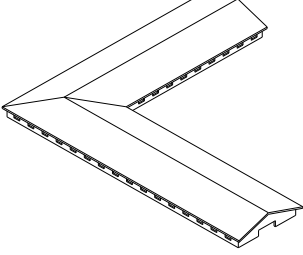
21. STRUTTURE AGRICOLE PRODUTTIVE

Per un miglior dettaglio si rimanda a quanto previsto dall'art. 18.12 *Strutture agricole produttive* delle NTO.

21.1. ABACO DELLE TIPOLOGIE AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	Sono sempre ammissibili i fabbricati realizzati secondo lo schema raffigurato: forma rettangolare, copertura a due falde con pendenza minima del 30%, finestrate quadrate e ripetute simmetricamente lungo le facciate, lunghezza complessiva contenuta entro i 20-30 metri.
	Sono ammissibili i fabbricati con falde di lunghezza diversa, nei quali la falda più lunga può avere la funzione di porticato di servizio, sempreché esista continuità nella costruzione della copertura.
	I fabbricati di servizio di lunghezza superiore a 30 metri devono essere riservati esclusivamente agli allevamenti intensivi. Anche in questi casi non devono comunque essere superate le dimensioni di 110 metri di lunghezza e 14 di larghezza. La pendenza minima dei tetti deve essere del 30 %. Le facciate devono essere sempre tinteggiate.
	Sono ammissibili gli ampliamenti di fabbricati realizzati con volumi di forma equivalente, nel rispetto della tipologie esistenti e conservando le quote dei colmi. Tale tipologia consente un migliore inserimento nel paesaggio rispetto ai modelli con tetto piano o falda unica, raggiungendo nel contempo analoghe superfici di copertura.
	Sono ammissibili gli ampliamenti di fabbricati ad uso porticato e/o ricovero attrezzi o macchinari, quando realizzati con coperture e pendenze coincidenti con quelle dell'edificio principale.

21.2. ABACO DELLE TIPOLOGIE NON AMMISSIBILI

ALZATO	DESCRIZIONE
	<p>Non sono mai ammissibili i fabbricati con copertura piana, derivati per dimensioni e tipologia costruttiva da modelli industriali del tutto estranei al paesaggio agrario.</p> <p>In particolare è da evitare il ricorso sistematico a tamponamenti che portano in vista strutture, quali travi e pilastri in c.a. precompresso, svilenti per l'immagine rurale tradizionale.</p>
	<p>Non sono ammissibili i fabbricati ai cui lati sono "applicati" portici di servizio o ulteriori magazzini, realizzati con falde di tetto autonome senza continuità con la copertura principale.</p>
	<p>L'ampliamento realizzato secondo schemi a "L" è da ritenersi valido qualora le tipologie degli edifici siano simili per altezza, sviluppo e conformazione della copertura.</p>
	<p>L'ampliamento realizzato secondo schemi a "L" è da ritenersi valido qualora le tipologie degli edifici siano simili per altezza, sviluppo e conformazione della copertura.</p>
	<p>L'ampliamento delle strutture riservate agli allevamenti intensivi non può essere realizzato prolungando secondo il bisogno l'asse principale dell'edificio esistente.</p>

22. OPERE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE AMBIENTALE

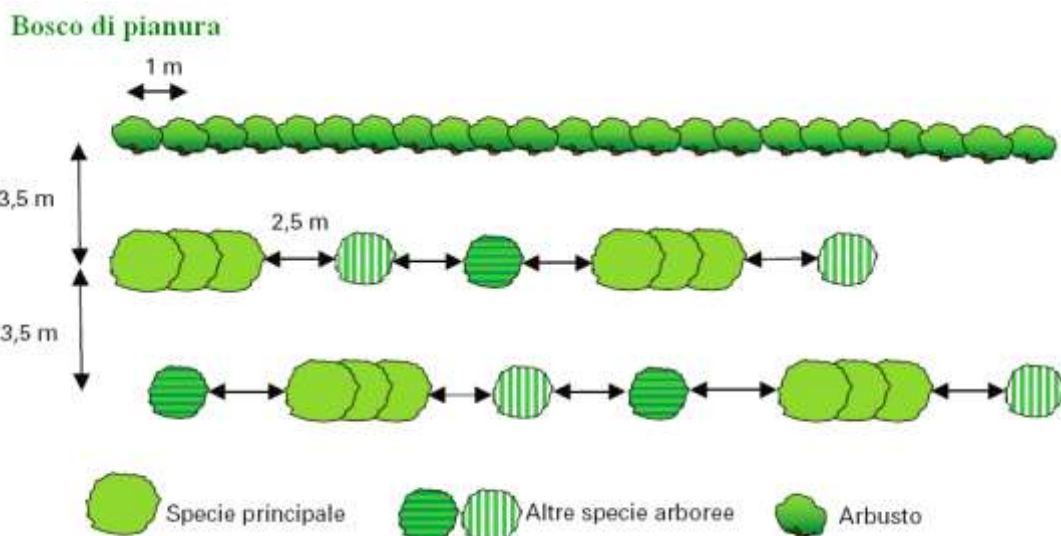
È possibile soddisfare i requisiti di sostenibilità nei casi previsti dalle norme tecniche qualora siano realizzati interventi di forestazione e/o siepi e filari alberati anche con funzione multipla secondo i seguenti criteri ed indicazioni.

Tutti gli interventi, ovviamente proporzionatamente all'ampiezza, onerosità e conseguente rilevanza dell'interesse pubblico espresso, devono consentire un proporzionale miglioramento ecologico e paesaggistico, contribuendo positivamente all'assorbimento di anidride carbonica, all'emissione di ossigeno e al mantenimento della biodiversità e alla qualità paesaggistica. Tali interventi devono essere attuati nelle aree indicate dal P.I. come fasce di rispetto stradale o fluviale, in adiacenza al verde pubblico al limite della zona agricola verso l'insediamento residenziale o produttivo.

22.1. BOSCHI DI PIANURA / RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA / FASCE CUSCINETTO

I boschi di pianura dovranno per estensione e densità arborea essere in grado di:

- compensare le nuove emissioni di anidride carbonica causate dall'insediamento di nuovi abitanti, riscaldamento degli edifici, aumento dei veicoli circolanti;
- effettuare una ricomposizione paesaggistica di siepi campestri e macchie arboree persistenti all'urbanizzazione;
- separare vivamente l'insediamento residenziale o produttivo della zona agricola. Al fine di ottenere un bilancio locale positivo di assorbimento dell'anidride carbonica, i nuovi boschi di pianura dovranno essere realizzati:
- raggiungere alla maturità una dimensione del fusto di almeno 30 cm di diametro. Dovranno essere impiegate essenze arboree adatte alle caratteristiche microclimatiche e pedologiche del luogo, equipaggiando aree di idonee, preferibilmente contigue ad aree verdi già esistenti o corsi d'acqua, e mettendo a dimora esemplari vegetali di diverse età, al fine di migliorare la stabilità ecologica del bosco.
- L'esempio di seguito proposto indica come realizzare un bosco di pianura utilizzando soprattutto arbusti di pianura.



Tipologia	Nome volgare	Nome scientifico	Caratteristiche e governo
Specie principale	Farnia	<i>Quercus robur</i>	Albero altofusto
	Frassino ossifillo	<i>Fraxinus oxycarpa</i>	Albero altofusto
Altre specie arboree	Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>	Albero da ceduare
	Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	Albero da ceduare
	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	Albero da ceduare
Arbusti	Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus</i>	Arbusto
	Frangola	<i>Frangula alnus</i>	Arbusto
	Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i>	Arbusto
	Sanguinella	<i>Cornus sanguinea</i>	Arbusto
	Spincervino	<i>Rhamnus cathartica</i>	Arbusto
	Ligustrello	<i>Ligustrum vulgare</i>	Arbusto

Fonte: Veneto Agricoltura – Arbusti di pianura

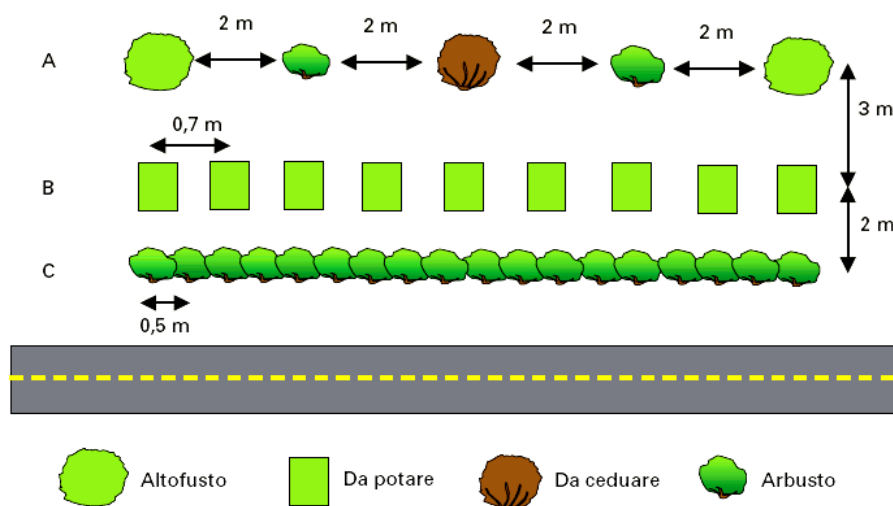
22.2. MITIGAZIONE INFRASTRUTTURALE

È possibile realizzare interventi di mitigazione infrastrutturale che rispondono ai requisiti di sostenibilità qualora siano realizzate in corrispondenza di tratti viabilistici, anche di livello sovracomunale, opere di mitigazione che per estensione lineare degli interventi, per l'ampiezza, onerosità e conseguente rilevanza dell'interesse pubblico espresso, consentano un sensibile innalzamento della qualità di vita della comunità locale ed un apprezzabile effetto migliorativo. Tali opere dovranno:

- ridisegnare il paesaggio rispetto all'elemento infrastrutturale, riducendone gli impatti anche attraverso interventi di rimboschimento dei fondi contigui;
- mitigare l'impatto visivo, acustico e da polveri legato all'infrastruttura, in particolare rispetto agli insediamenti esistenti o programmati, attraverso la realizzazione di barriere (preferibilmente mediante rilevati con coperture vegetali, fasce filtro piantumate, muri vegetati), la creazione di fasce tampone boscate di adeguata profondità e correttamente strutturate per un'efficace azione di filtro. È raccomandata la realizzazione di opere di mitigazione compatibili con la funzione di corridoio ecologico, a supporto della conservazione e diffusione della biodiversità.

Si riporta uno schema tipo per la realizzazione di una banda boscata in prossimità di un'infrastruttura stradale.

Banda boscata trifilare



Filare	Nome volgare	Nome scientifico	Caratteristiche e governo
A	Farnia	<i>Quercus robur</i>	Albero altofusto
	Frassino ossifillo	<i>Fraxinus oxycarpa</i>	Albero altofusto
	Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>	Albero da ceduire
	Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	Arbusto
B	Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	Albero da potare
C	Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus</i>	Arbusto
	Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>	Arbusto
	Ligustrello	<i>Ligustrum vulgare</i>	Arbusto
	Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	Arbusto

Fonte: Veneto Agricoltura - Arbusti di pianura

22.3. MACCHIE BOScate, SIEPI E FILARI ALBERATI

Le misure per la tutela, il ripristino e la valorizzazione degli assetti vegetazionali arboreo arbustivi esistenti e dei sistemi ecologici in essi localizzati comprendono la realizzazione di siepi e di bande boscate e la manutenzione ed il miglioramento delle alberature e delle siepi esistenti.

Tali interventi devono essere effettuati mediante il progetto coordinato di agricoltura ecocompatibile, da realizzare in accordo con i proprietari, con l'impiego delle specie indicate di seguito (allegato)

All'interno delle macchie boscate sono consentiti i soli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo, secondo le norme di polizia forestale, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

E' vietata la conversione delle macchie boscate in colture o in aree prative. Devono essere realizzati interventi di ripulitura, di conversione ad alto fusto, di infittimento con specie arbustive di diradamento di specie esotiche invasive, al fine di incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali.

Il taglio culturale delle siepi deve essere effettuata secondo le consuetudini locali e nel rispetto delle norme di polizia forestale.

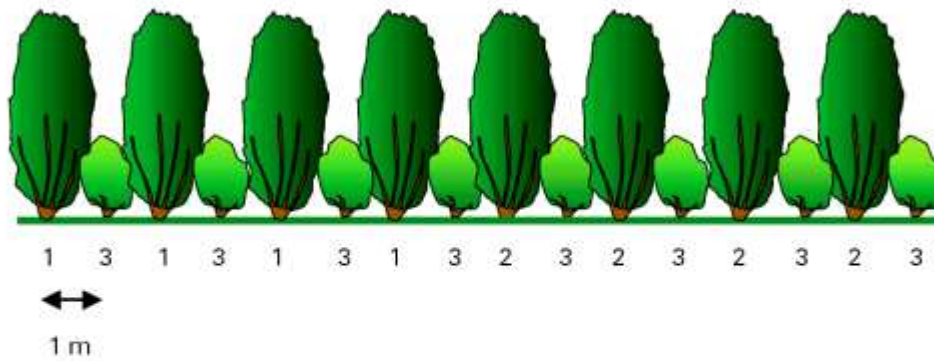
Devono inoltre essere conservate le formazioni vegetali lungo i fossi e i corsi d'acqua.

Sono vietati interventi edificatori entro una fascia di almeno 10 mt. dal perimetro della macchia boscata, e almeno 8 mt. dalle siepi e dai filari alberati.

In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi.

Sarebbe auspicabile la ricostituzione di filari gelso, un tempo ampiamente diffuso, la cui presenza è oggi diminuita e limitata per lo più a presenze lungo i margini dei fossi e strade; il sesto d'impianto consigliato è di 6 m lungo la fila.

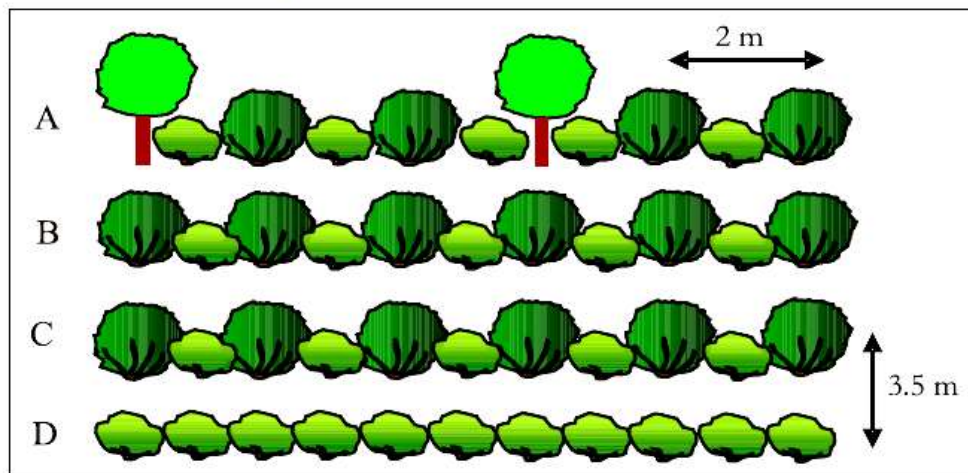
I moduli e gli schemi d'impianto con cui si possono effettuare le siepi sono molteplici. Il primo e il secondo esempio riportano una siepe monofilare e una banda boscata utilizzabili anche alla produzione di biomassa.

Siepe campestre media monofilare

N.	Nome volgare	Nome scientifico	Caratteristiche e governo
1	Platano	<i>Platanus hispanica</i>	Albero da ceduire
2	Frassino ossifillo	<i>Fraxinus oxycarpa</i>	Albero da ceduire
3	Frangola	<i>Frangula alnus</i>	Arbusto
	Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus</i>	Arbusto
	Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i>	Arbusto

Nota: La distanza fra le ceppaie è pari a 2 m.

Fonte: Veneto agricoltura – Siepi da legna

Banda boscata polivalente

Fonte: Veneto agricoltura – Siepi da legna

22.4. FORMAZIONE DI FASCE TAMPONE

Le fasce tampone sono fasce di vegetazione arborea e/o arbustiva che separano i corpi idrici superficiali (fossi, scoline, canali, fiumi, ect) da una potenziale fonte di inquinamento diffuso (i campi coltivati). Trattasi di formazioni a sviluppo lineare (siepi) gestite con tecniche forestali che possono essere integrate nel ciclo produttivo agrario per ottenere legna da ardere o da opera, frutti eduli, ect.

L'azione tampone è tipicamente esercitata dagli ambienti di transizione tra ecosistemi terrestri e acquatici attraverso i meccanismi della fitodepurazione.

Appare evidente come la realizzazione delle Fasce tampone possano giocare un ruolo importante all'interno delle reti ecologiche di scala locale. La ricostruzione di elementi lineari seminaturali tra loro interconnessi favoriscono infatti la diffusione delle specie animali e vegetali.

All'interno delle fasce tampone sono consentiti i soli interventi necessari alla conservazione ed alla rinaturalizzazione di tali ecosistemi boschivi.

E' vietato il taglio colturale delle siepi salvo interventi finalizzati al miglioramento qualitativo delle siepi stesse.

E' vietato il prelievo e la detenzione della flora spontanea.

E' fatto divieto di estirpare, bruciare e convertire le aree a siepi e boschetti.

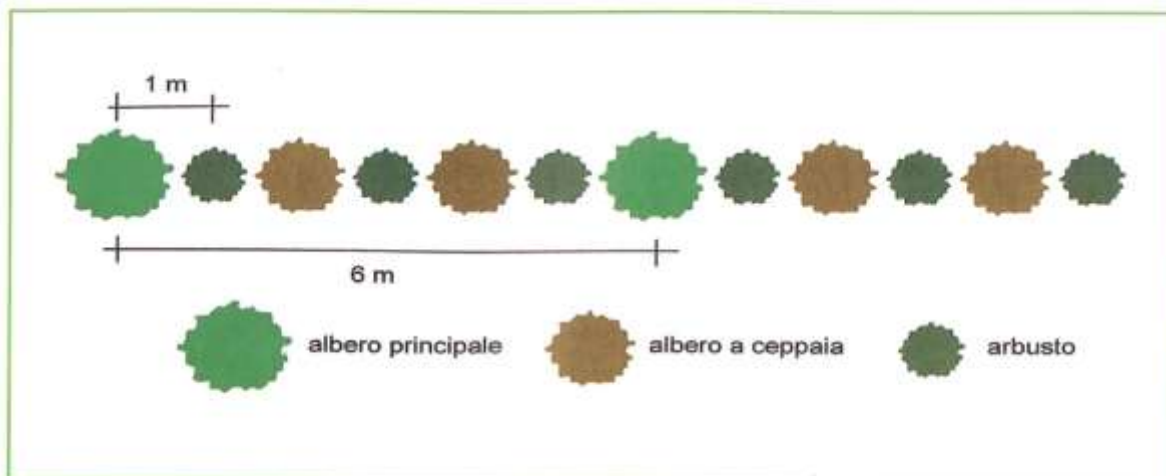
Tali fasce tampone sono destinate all'impianto di siepi monofilari e/o plurifilari (bande boscate) secondo i schemi tipo riportati di seguito.

Per quanto concerne i gesti di impianto, i criteri che riguardano la loro determinazione sono legati a molteplici fattori. In linea di massima non è consigliabile scendere sotto i 1,5-2 m di distanza fra gli individui governati a ceduo, fatta eccezione per gli impianti per la produzione intensiva di biomassa dove può ridursi a 0,5-1 m.

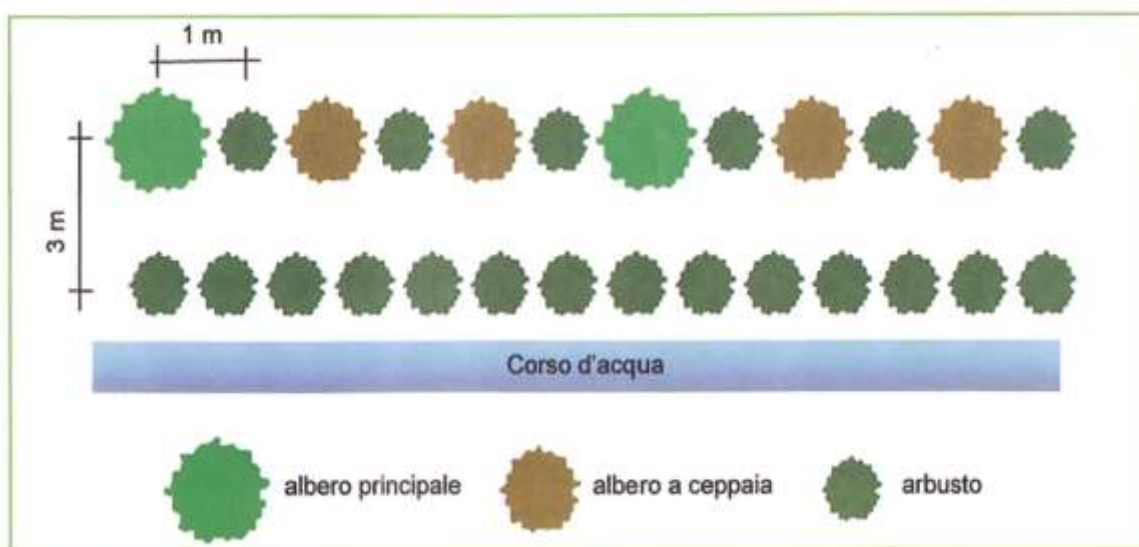
Negli impianti che prevedono specie ad alto fusto la distanza fra le specie può variare da 6 a 12 m. La distanza tra le file cambia a seconda dell'impiego produttivo o meno, ma generalmente sono sufficienti 3 m.



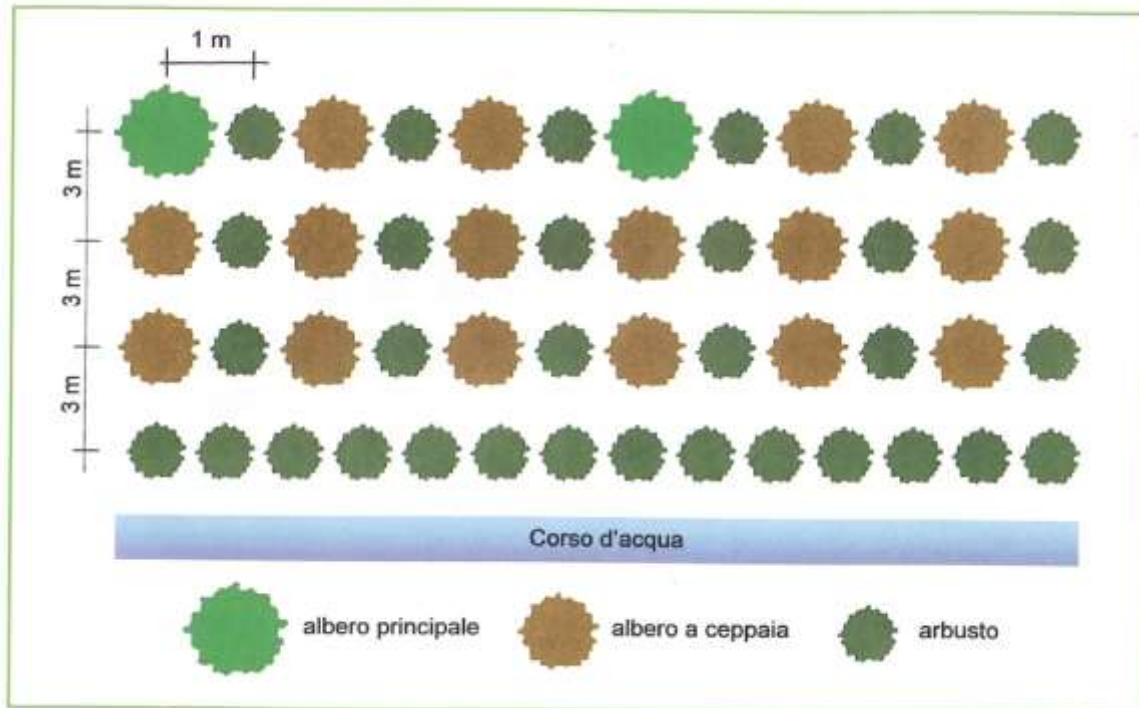
SIEPE ALTA MONOFILARE



SIEPE ALTA BIFILARE

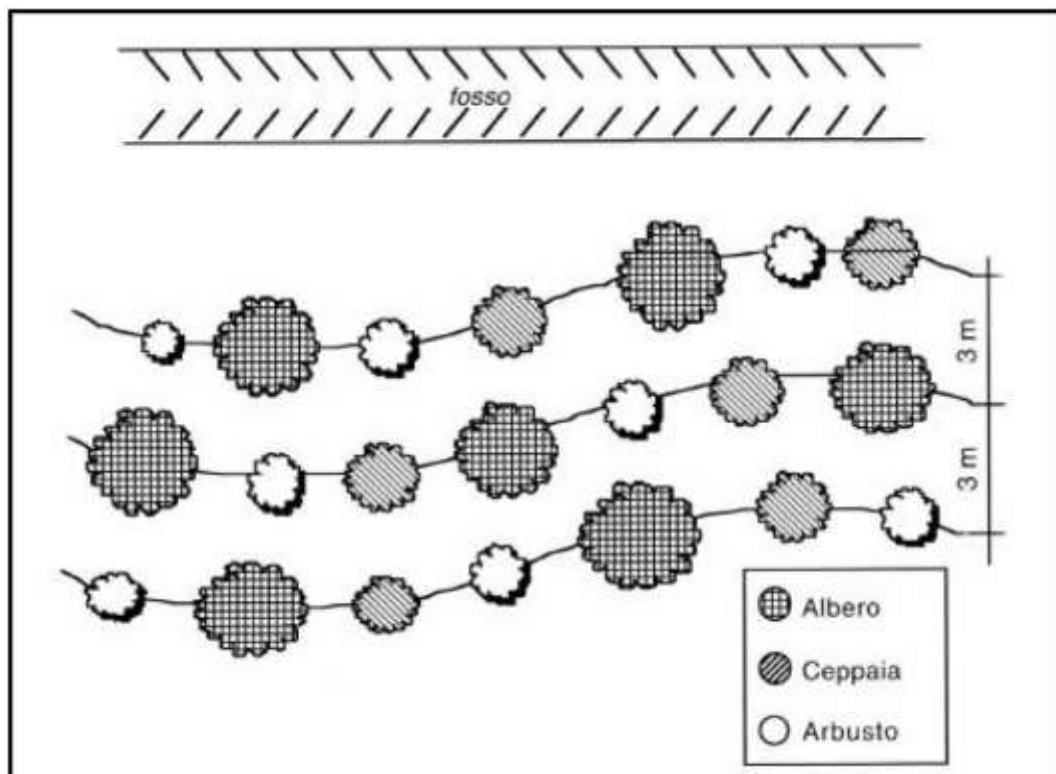


BANDA BOSCATI PLURIFILARE



Fonte: Veneto Agricoltura- Fasce tampone boscate in ambiente agricolo

La capacità depurativa delle fasce è però direttamente proporzionale alla loro larghezza e, in linea di massima, un effetto tampone significativo viene assicurato da una fascia larga almeno 10 metri e con una vegetazione distribuita su diversi piani (erbaceo, arbustivo basso e alto, arboreo). Nel caso di fasce plurifilari è auspicabile la realizzazione di file sinusoidali che comporti un aspetto più naturale della formazione vegetazionale.



22.5. Allegato 1 - ELENCO DELLE SPECIE VEGETALI DA IMPIEGARE

Specie arbustive ed arboree impiegabili per progetti di nuove siepi e bande boscate

Acer campestre L.
Acer platanoides L.
Acer pseudoplatanus L.
Alnus glutinosa (L.) Gaetner
Carpinus betulux L.
Celtis australis L.
Cercis siliquastrum L.
Cornus mas L.
Cornus sanguinea L.
Corylus avellana L.
Crataegus monogyna Jacq.
Crataegus oxyacantha L.
Euonymus europaeus L.
Fraxinus angustifolia Vahl
Fraxinus excelsior L.
Fraxinus ornus L.
Laurus nobilis L.
Lembotropis nigricans (L.) Griseb
Ligustrum vulgare L.
Malus sylvestris Miller
Ostrya carpinifolia Scop.
Populus alba L.
Populus nigra
Prunus avium L.
Prunus mahaleb L.
Prunus padus L.
Prunus spinosa L.
Pyrus pyraister Burgsd.
Quercus ilex
Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.
Quercus robur L.
Rhamnus cathartica L.
Rhamnus frangula L.
Rosa canina L.
Salix alba L.
Salix caprea L.
Salix cinerea L.
Salix daphnoides Vill.
Salix eleagnos Scop.
Salix purpurea L.
Salix rosmarinifolia L.
Salix triandra L.
Sambucus nigra L.
Sambucus racemosa L.
Sorbus domestica L.
Sorbus torminalis (L.) Crantz
Staphylea pinnata L.
Tilia cordata Miller
Tilia platyphyllos Scop.
Ulmus glabra Hudson
Ulmus minor Miller
Viburnum lantana L.
Viburnum opulus L.

Piante per la fitodepurazione

MICROETTE	Cloroficee:	Chiorella Scenedesmus Coelastrum
	Cianoficee:	Spirulina
	Diatomee:	Dunaliella
MACROETTE	Emergenti:	Scirpus robustus Scirpus lacustris Schoenoplectus lacustris Phragmites australis Phalaris arundinacea Typha domingensis Typha latifolia Typha orientalis Canna flaccida Iris pseudacorus Scirpus validus Scirpus pungens Glyceria maxima Eleocharis dulcis Eleocharis sphacelata Zantedeschia aethiopica Colocasia esculenta
	Sommerse:	Egeria densa Ceratophyllum demersum Elodea densa Myriophyllum aquaticum
	Flottanti:	Lagorosiphon major Salvinia rotundifolia Spirodela polyrhiza Pistia stratiotes Lemna minor Lemna gibba Lemna spp. Azolla caroliniana Hydrocotyle umbellata Eichhornia crassipes Wolffia arrhiza